La crisi economica non demorde ma esistono i procedimenti per salvare l'impresa

In sensibile aumento i fallimenti nel bresciano

di Pietro Filardo

Pietro Filardo

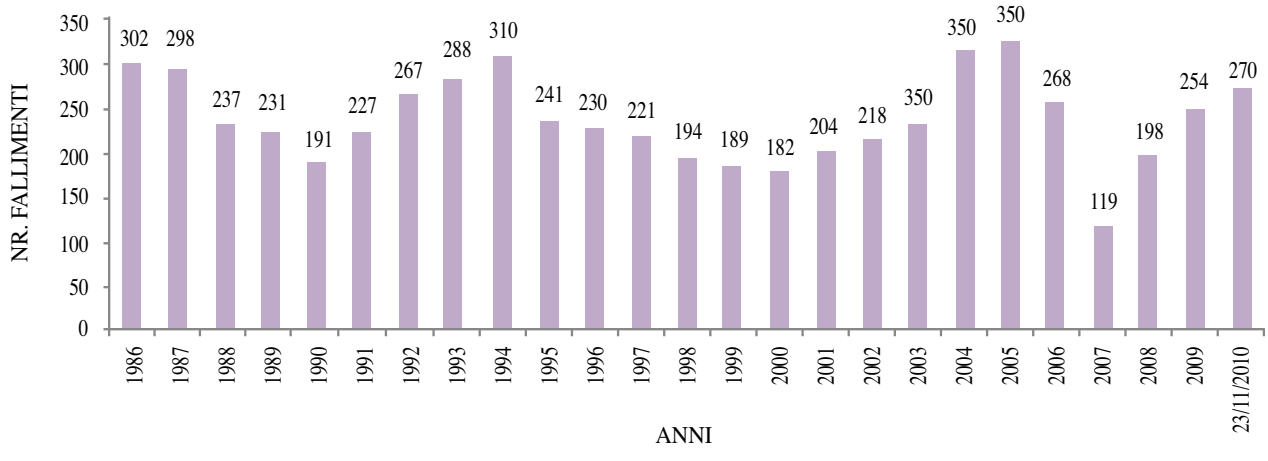
Gli effetti della crisi economica continuano a farsi sentire. Una conferma arriva dai dati del Tribunale di Brescia - sezione fallimentare, che indicano un numero crescente di imprese arrivate al capolinea: nell'anno in corso (fino al 23/11/2010) sono stati dichiarati ben 270 fallimenti e aperte 26 procedure di concordato preventivo. Il dato è ancor più significativo se raffrontato agli anni precedenti: nel 2009 i fallimenti sono stati in totale 254, mente i concordati preventivi 33, nel 2008 solamente 119 i fallimenti e 10 i concordati. Il trend riflette i dati nazionali forniti da Unioncamere che registrano negli ultimi due anni una accelerazione preoccupante delle procedure concorsuali.

Nell'anno 2010 non si è invece fatto ricorso al procedimento di ristrutturazione dei debiti di cui all'art. 182 bis introdotto dalla riforma fallimentare del 2006, modificato successivamente, con l'intento di agevolarne l'applicazione, nel 2007 e di recente dal D.L. 31 maggio 2010, n.78.

Il legislatore aveva confidato in questa procedura diretta a salvare l'impresa attraverso un accordo, omologato dal tribunale, tra imprenditore in crisi ed i suoi creditori, rappresentanti almeno il 60% dei crediti, attraverso il quale quest'ultimi rinunciano parzialmente alle loro pretese, con l'obbligo invece di pagare integralmente i creditori rimasti fuori dall'accordo. Tale procedura, per decollare, avrebbe quindi bisogno di ulteriori adeguamenti normativi, facendo tesoro dell'esperienza di altri paesi, dove l'istituto ha larga applicazione. Diversamente vale per il concordato preventivo, che dopo le recenti riforme ha riportato una crescente applicazione.

Spesso per salvare l'azienda, intervenendo ai primi sintomi dello stato di insolvenza, si ricorre al concordato stragiudiziale. L'operazione va con-

Fallimenti dichiarati Brescia e provincia anni 1986-2010



dotta con la collaborazione di professionisti esperti, lavorando su due fronti: riduzione dei debiti attraverso accordi transattivi con i creditori che si rendono disponibili ad accettare, a saldo, somme inferiori alle iniziali pretese e dilazionando i pagamenti o rinegoziando i mutui.

I risultati dipendono anche dalla capacità di mediazione del professionista che deve prospettare con chiarezza la situazione aziendale e quello che si può concretamente offrire, rispettando accordi raggiunti e tempi di pagamento. I creditori, assistiti dai loro professionisti, nel corso della trattativa, valuteranno l'alternativa del ricorso a procedure concorsuali, tenendo anche conto delle ulteriori spese da affrontare, della loro qualità di creditori: privilegiati o chirografari, dei lunghi tempi di realizzo e del rischio di incassare minori somme.

Quando la situazione di crisi aziendale non è irreversibile, l'azienda può essere salvata in tempi brevi, senza eccessive formalità burocratiche e proseguire la propria attività, confidando anche che la situazione migliori nella prospettiva della ripresa economica.

Le aziende spesso hanno un buon prodotto e un' affezionata clientela, ma si trovano in una situazione di illiquidità, sia per il calo del volume degli affari, legato alla crisi economica, sia per la difficoltà di incassare i propri crediti. In tali circostanze, se non si interviene prontamente, il rischio di arrivare allo stato di insolvenza è elevato.

Bisogna ulteriormente tener conto che se si effettuano pagamenti e l'operazione di salvataggio dell'azienda non va a buon fine, si va incontro, in caso di fallimento, ai rischi derivanti dalle revocatorie e dalle possibili imputazioni di bancarotta preferenziale a carico dell'imprenditore che si accorda singolarmente con i suoi creditori.

I procedimenti alternativi al fallimento diretti a salvare l'impresa, permettendole di continuare l'attività, alleggerita di parte dei debiti, dovrebbero essere un'occasione da non sprecare. Oggi più che mai il fallimento non è più uno strumento idoneo per il recupero dei crediti, considerato anche che il dimezzamento dei tempi delle revocatorie (derivante dalla riforma delle legge fallimentare) ha determinato un calo della massa attiva da distribuire. Il salvataggio dell'impresa va ben oltre l'interesse dell'imprenditore. Infatti, oltre a salvare i posti di lavoro risulta anche utile ai creditori stessi che dalla procedura fallimentare si vedono di fatto negato o ridotto e comunque ritardato il soddisfacimento delle loro spettanze.

Il grafico mostra l'andamento dei fallimenti degli ultimi anni. Come sopra riportato, già a fine novembre 2010, con 270 fallimenti dichiarati, sono stati superati i valori dello scorso anno.

Da notare che una corretta interpretazione del grafico deve tener conto che prima della riforma della legge fallimentare del 2006, l'ambito delle imprese fallibili era molto più esteso.

Pietro Filardo
Dottore commercialista